

# CASA DELL'ACQUA

**UN INTERVENTO FORTEMENTE VOLUTO DAGLI EX AMMINISTRATORI  
DI CENTRO SINISTRA E A CUI DICIAMO IL NOSTRO GRAZIE!**

Dodici anni fa il vicepresidente della Banca Mondiale, Ismail Serageldin, fece una previsione sulle guerre del futuro: "Se le guerre del Ventesimo secolo sono state combattute per il petrolio, quelle del Ventunesimo secolo avranno come oggetto del contendere l'acqua."

Molti segnali gli danno ragione. Le prime pagine di quotidiani, riviste, pubblicazioni accademiche parlano di insufficienza idrica in Israele, India, Cina, Bolivia, Canada, Messico, Ghana e Stati Uniti.

Il 16 aprile 2001 il New York Times apriva con un articolo sulla scarsità idrica in Texas.

Come Serageldin, il quotidiano annunciava: "Per il Texas, oggi, l'oro liquido è l'acqua, non il petrolio."

Resta il fatto che le guerre dell'acqua non sono un'eventualità futura. Ne siamo già circondati, anche se non sempre sono immediatamente riconoscibili come tali.

Sono guerre paradigmatiche (conflitti su come percepiamo e viviamo l'esperienza dell'acqua) e al tempo stesso sono guerre tradizionali, combattute con armi di fuoco e granate.

Lo scontro tra diverse culture dell'acqua è presente in tutte le società. Ce ne fa un esempio una fisica ed economista indiana, Vandana Shiva, che recandosi ad una conferenza in Rajasthan su carestia e siccità aveva avuto modo di notare che sul treno veniva offerta loro acqua in bottiglia e per le vie di Jaipur la cultura dell'acqua era un'altra.

Erano infatti state erette delle baracche, i jal mandirs (templi dell'acqua) dove l'acqua viene offerta in dono agli assetati in ciotole di coccio. Acqua, quindi, a disposizione di tutti in aree pubbliche.

Si era quindi trovata di fronte ad un conflitto tra due culture: quella che vede l'acqua come qualcosa di sacro, la cui equa distribuzione rappresenta un dovere per preservare la vita, e quella che la considera una merce e ritiene il suo possesso e commercio due fondamentali diritti d'impresa.

La cultura della mercificazione è in guerra con le opposte culture del condividere, del dare e ricevere acqua come dono gratuito. La cultura non sostenibile, non rinnovabile e inquinante della plastica è in guerra con civiltà basate sul suolo e sul fango e con le culture del rinnovamento e della rinascita.

Proviamo ad immaginare un miliardo di indiani che, abbandonata la pratica dell'offerta dell'acqua presso i jal mandirs, ricorrono a quella in bottiglie di plastica per placare la sete.

Quante montagne di rifiuti ne deriverebbero?

Quanta acqua sarà distrutta dalla plastica buttata via?

Lo stile di vita del 20% della popolazione mondiale che usa l'80% delle risorse del pianeta esproprierà il restante 80% della loro equa porzione di risorse e finirà per distruggere il pianeta.

Non possiamo sopravvivere come specie se l'avidità è privilegiata e protetta e se l'economia degli avidi stabilisce le regole su come vivere e morire.

La pace sta nell'alimentare la democrazia ecologica ed economica e nel favorire la diversità.

La democrazia non è semplicemente un rituale elettorale ma il potere delle persone di forgiare il proprio destino, determinare in che modo le loro risorse naturali debbano essere possedute e utilizzate, come la loro sete vada placata, come il loro cibo vada prodotto e distribuito, quali sistemi sanitari e di istruzione debbano avere.

Gandhi disse una volta: "La terra ha abbastanza per le necessità di tutti, ma non per l'avidità di pochi."

L'acqua è la matrice della cultura, la base della vita. In arabo, in urdu e in indonesiano si chiama AB. Il nome stesso dell'India deriva dal grande fiume Indo.

Benché il pianeta sia fatto per due terzi di acqua, ci troviamo di fronte a un'acuta scarsità idrica.

Nel 1998, 28 paesi erano afflitti da problemi idrici o da scarsità d'acqua; secondo le previsioni, entro il 2025 questa cifra dovrebbe crescere a 56.

Il numero di persone che vivono in paesi privi di una quantità adeguata di acqua salirà, tra il 1990 e il 2025, da 131 milioni a 817 milioni.

Si parla di grave crisi idrica quando la quantità di acqua disponibile pro capite è inferiore ai 1000 mc l'anno.

Al di sotto dei 500 mc la sopravvivenza della popolazione è gravemente compromessa.

Nel 1951 la disponibilità media d'acqua in India era di 3450 mc procapite/anno. Alla fine degli anni novanta era scesa a 1250; la proiezione per il 2050 è di 760.

Riconoscere il valore sociale ed ecologico di una risorsa porta al suo uso equo e sostenibile.

Viceversa, valutare una risorsa in termini esclusivamente di prezzi di mercato crea modelli di utilizzo che non sono né sostenibili né equi.

L'acqua è disponibile solo se le sue fonti sono rigenerate e utilizzate entro limiti di rinnovabilità.

La crisi dell'acqua è una crisi ecologica che ha cause commerciali ma non soluzioni di mercato.

Le soluzioni di mercato distruggono la terra e aumentano le disuguaglianze.

La soluzione di una crisi ecologica è ecologica.

Più di qualsiasi altra risorsa, l'acqua deve rimanere un bene pubblico e necessita di una gestione comune.

Storicamente il diritto all'acqua è stato trattato come diritto naturale, non nasce dallo stato ma da un dato contesto ecologico dell'esistenza umana.

I diritti sull'acqua sono diritti di usufrutto: l'acqua può essere utilizzata ma non posseduta.

Il ciclo dell'acqua ci connette tutti, e dall'acqua possiamo imparare il cammino della pace e la via della libertà.

Possiamo imparare a trascendere le guerre dell'acqua causate dall'avidità, dallo spreco e dall'ingiustizia, che provocano scarsità nel nostro pianeta in origine ricco di acqua.

Possiamo lavorare insieme per creare democrazie dell'acqua. E se costruiamo la democrazia, costruiamo la pace

## POST IT

### REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA' PROGRAMMATE DALLA EX GIUNTA DI CENTRO SINISTRA

- ❖ Asfaltature (Via Garibaldi, Via Milano, P.zza Libertà)
- ❖ Nuova auto dei vigili urbani
- ❖ Cimiteri
- ❖ Casa dell'acqua

# IL PROGRAMMA DELLA GIUNTA BASSANI: AL DI LA' DI QUALSIASI IMMAGINAZIONE... AI CORNAREDESI E SANPIETRINI RIFLETTERE!

Il Consiglio Comunale del 16 settembre è stato dedicato alla discussione delle LINEE PROGRAMMATICHE della nuova amministrazione di centro destra o, dovremmo dire, della Lega Nord visti i continui richiami alle tradizioni padano insubri ed al dialetto.

E' quasi inutile aggiungere che non si tratta neppure del programma dell'Udc, partito mai citato nel programma elettorale e la cui firma è stata aggiunta a posteriori, dopo la stesura e solo per opportunismo elettorale.

Chi volesse dedicarsi alla lettura delle 31 pagine del documento, e lo consigliamo vivamente, si renderebbe conto che dice tutto e dice niente.

Si potrebbe definire il **libro delle tante e buone intenzioni, senza mai specificare riferimenti del come e del quando gli obiettivi verranno realizzati.**

Troppi i temi trattati superficialmente e senza l'indicazione di precise soluzioni.

**Tante le domande poste dal PD , molto poche le risposte ottenute.**

In primo luogo in merito alle fonti di finanziamento per la realizzazione dei progetti indicati.

Immaginiamo che tra queste fonti, ci sia anche la realizzazione del centro commerciale, per il quale il centro destra ha scritto "la nostra coalizione si muoverà per bloccare il piano d'intervento integrato".

Ovviamente si sono resi conto che è difficile rinunciare a oneri consistenti che permettono di realizzare servizi, nonostante i buoni propositi della campagna elettorale.

Al contrario, l'amministrazione di centro destra ha bloccato molti altri interventi previsti dalla giunta di centro sinistra, prima tra tutte l'edilizia economico popolare e l'edilizia convenzionata (ed anche questi avrebbero potuto dare entrate consistenti) Evidentemente si è fatta una precisa scelta politica: favorire solo il capitale e penalizzare chi non può permettersi case ai costi del libero mercato.

Inoltre nessuna risposta è stata ottenuta in merito agli interventi legati a **Expo 2015**, nessuna proposta per risolvere il traffico di transito, nessun approfondimento circa gli interventi Tav (si veda la statale 11) Lega e PdL hanno esasperato il tema delle piste ciclabili, quasi fossero la soluzione a tutti i problemi, mistificando, considerato che Cornaredo ha moltissimi km di piste ciclabili già realizzate dal centro sinistra.

Non parliamo poi delle iniziative che dovrebbero far sì che la velocità si riduca.

Forse non si sono resi conto che le **zone 30**, tanto criticate, vanno in questa direzione.....(eppure le vogliono eliminare) E' però interessante che si citi nel programma la necessità di cambiare i **cartelli stradali** sostituendoli con quelli **bilingue**. Forse i soldi dei cittadini dovrebbero essere spesi diversamente, o forse, grazie all'**avanzo di 460 mila euro lasciato dalla giunta di centro sinistra**, si crede di poter spendere senza cognizione di causa. Interessante, anche la balzana proposta di sostituire le classiche **strisce pedonali** bianche (previste dal codice della strada) con delle strisce più creative, bianche e verdi!!(come a Marcallo – Giuntaleghista) e perché no: nerazzurre, rossonere etc etc!

Cosa dire poi del polo sanitario. Beh, non si è ben capito cosa sia e come possa essere dislocato presso l'ex sala consiliare di via Imbriani, insieme ai vigili.

Francamente non ci ricordiamo che quella sede sia così capiente( e strutturalmente conforme alle necessità di tali servizi), soprattutto tenendo conto che attualmente ha sede il **Centro Giovani, il gruppo ballo della Pro-loco e la sala prove della banda.**

Che fine faranno queste attività? Anche in questo caso, buio completo.

E, guarda caso, per non parlare del mondo dei giovani, cittadini visti più come un problema che non come una risorsa.

Anche in ambito scolastico si è decantato tanto l'importanza del **piano di diritto allo studio**, documento di cui siamo venuti a conoscenza tramite i giornali e che non è stato presentato né ai consiglieri né ai cittadini.

Anche sulla Scuola Media Superiore abbiamo ricevuto notizie poco confortanti. Al momento non si conoscono i tempi di realizzazione nonostante tutto l'iter fosse stato completato. Sfideremo chiunque a comprenderlo dal programma del centro destra.

Analogo discorso per il tema della sicurezza: per rendere più sicuro il territorio è stato previsto l'uso di sistemi di videosorveglianza grazie all'implementazione della banda larga, così come è stato previsto il miglioramento dell'illuminazione pubblica finalizzata anche al risparmio energetico.

Peccato che entrambe le attività siano già state poste in essere dalla precedente amministrazione.

Anche sull'organico della polizia locale ci sono interessanti considerazioni. Il sindaco Bassani si è reso conto che l'organico è scarso e che è difficile controllare il territorio....bisognava provare ad amministrare per accorgersene?

Visto che parliamo di sicurezza ci chiediamo come mai importanti fatti di cronaca avvenuti in agosto a Cornaredo (incendio ed esplosione di un camper per ristorazione) non ve ne sia traccia sui giornali e non siano state date informazioni dall'Amministrazione. Francamente preferiremmo una migliore gestione della sicurezza senza passare dall'idea che il controllo del territorio venga effettuato dalle ronde o che per far fronte al vandalismo si debbano recintare i nostri parchi.

L'attenzione verso i giovani, la sensibilizzazione al rispetto del territorio passa dal vietare a tutti di godere di un bene pubblico? Cosa sia poi il "Tempo Famiglia" non ci è dato saperlo.

**Per le Famiglie sarebbero previsti contributi economici, ma ci chiediamo come mai Lega Nord e Pdl abbiano votato prima delle elezioni contro in consiglio comunale interventi analoghi.**

Sembra, invece, che tra le preoccupazioni della giunta Bassani ci sia la necessità di **creare uffici per gli assessori** ( a quando benefit e gadgets?).

In sintesi si tratta di un programma che ha il forte limite della chiusura, un paese che dovrebbe chiudersi in sé stesso intorno a fantomatiche tradizioni lombarde, senza che ci si renda conto che, fortunatamente viviamo in contesti sovra comunali e, se non internazionali, ci basta al momento pensare almeno in ottica di Italia unita.

Infine, strumentalizzare la cristianità per condotte che sono non solo anticristiane ma eticamente non accettabili non ci trova d'accordo. Altri sono gli insegnamenti del vangelo e del laico saper vivere in comune.

Ai nostri elettori diciamo che porteremo comunque avanti le proposte contenute nel programma del Partito Democratico.